



PARTE PRIMA

UN AMICO A MACCHIE

1 – Boing! Boing! Boing! – facevano i canguri saltando per la pianura. I
2 canguri cercavano tra gli arbusti rinsecchiti qualche stelo che si
3 potesse mangiare. Era un gran frastuono e nell'aria c'era un gran
4 polverone. Ci volle un po', perciò, prima che qualche orecchio
5 particolarmente sensibile si accorgesse di un suono nuovo. Era un:
6 Bong! Bing! Bobing! Bobong!

7 Chi stonava? Eccolo! Un canguro mai visto prima, che non solo non
8 saltava con il ritmo giusto ma aveva anche uno stranissimo mantello
9 nocciola punteggiato di grandi macchie più scure.

10 Per guardarlo meglio, i canguri in tinta unita smisero di saltare e di
11 brucare e dove prima echeggiava il rombo di mille tamburi calò il
12 silenzio. Poi si levò forte la voce del canguro capo: – Che ci fai tu
13 qui?

14 – Mi sono perso – rispose il macchiato – ero in coda al mio
15 branco, mi sono distratto un attimo dietro una lucertola...

16 – Una lucertola?! – si stupì il capo.

17 – Non volevo mangiarla, solo guardarla – spiegò l'altro.

18 – E poi?

19 – E poi la lucertola sparì dentro un buco, e anche il mio branco era
20 sparito. Ho corso nella direzione sbagliata, credo... E poi vi ho visto e
21 ho pensato: "Bene, adesso ho un nuovo branco!".

22 Ma a quel punto si levarono alte voci di protesta.

23 – Non è come noi!

24 – Meglio non fidarsi.

25 Il canguro capo zittì tutti: – Effettivamente è un po' diverso da noi –
26 ammise. – Però la legge dell'ospitalità ci obbliga ad accoglierlo.

27 Strappò un ciuffo di steli ancora quasi verdi da un cespuglio e glieli
28 offrì.

29 Il macchiato se li ficcò in bocca e li fece sparire in un boccone! Senza
30 restituirne metà a chi glieli aveva allungati! Tutti, nel branco,





31 l'avrebbero fatto: era da maleducati, secondo le loro abitudini, non
32 farlo.

33 – La legge dell'ospitalità ci obbliga ad accoglierlo, ma non ci
34 obbliga a diventare suoi amici – strillò una cangura. E si allontanò
35 picchiando forte la coda sul terreno, per dire quanto era arrabbiata.
36 Subito gli altri la imitarono e il macchiato si trovò solo, con l'unica
37 compagnia della sua ombra...

38 Un giorno passò una jeep e i canguri la guardarono curiosi. E anche
39 quelli della jeep guardavano curiosi i canguri e indicavano proprio
40 lui, il macchiato. Presto fu chiaro che la jeep puntava sul macchiato.
41 Lui saltava a più non posso in quel suo modo sgangherato, – Bong!
42 Bing! Bobing! Bobong! – e cercava di mescolarsi agli altri canguri; e
43 quelli via, lo lasciavano solo. Era facile, per gli uomini, riconoscerlo e
44 dargli addosso.

45 – Eccolo! Là! – gridavano, ed era comparsa una rete e anche un
46 fucile.

47 I canguri già avevano visto in azione un fucile. E allora cambiò tutto.
48 Il macchiato si trovò presto circondato dal branco. Lo spingevano, lo
49 costringevano a saltare come non aveva mai fatto in vita sua per
50 accordarsi al loro ritmo e non finire travolto.

51 Un rombo di tuono scuoteva la pianura e la terra tremava sotto i
52 colpi di tutte quelle zampe scatenate: Boing! Boing! Boing!

53 E poi Splasc! Splasc! Splasc!

54 I canguri erano finiti dentro una palude.

55 – Continuate a saltare – ordinò il capo.

56 Il fango schizzava alto fino al cielo e presto gli animali furono così
57 inzaccherati che era impossibile riconoscere un canguro in tinta
58 unita da uno col mantello macchiato. La jeep se ne andò e i canguri
59 poterono fermarsi a riposare. Uno soltanto continuava a saltare di
60 gioia. Era il macchiato, naturalmente, che non riusciva a stare fermo
61 tanto era contento. I tinta unita l'avevano salvato, erano suoi amici!

62 Splasc! Splasc! Splasc! cantavano le sue zampe. Lì, in mezzo al fango,
63 non suonavano stonate.

(Tratto e adattato da: Maria Vago, *Diversi e uguali*, Roma, Città Nuova Editrice, 2002)

